

QUANDO IL PUBBLICO AGISCE DA PRIVATO

In house; controllate da società con capitale pubblico ma che agiscono come aziende private; il Pubblico che acquista quote private... Così va il mondo e la Valle d'Aosta non fa eccezione. Un modo come un altro perché il potere politico possa avere il massimo controllo possibile su quello economico. Gli spazi del libero mercato si riducono sempre più. Una sorta di protezionismo che potrebbe estendersi a qualsiasi attività produttiva, dall'edilizia alle cooperative.

Il sistema mette al riparo dalla «roulette» degli appalti. Il rischio che una piccola economia quale quella valdostana sia tagliata fuori dai lavori sul proprio territorio è fondato, soprattutto se le opere sono milionarie. Tuttavia la concentrazione dei due poteri, politico e economico, se promette un ombrello protettivo complica l'attività politica di controllo, può dar corso a devianze e limita il settore privato. L'ultimo caso è l'acquisto del 35 per cento della Wgp di Genova da parte della Cva, la Compagnia valdostana delle acque, società per azioni con socio unico, la Finaosta, braccio finanziario della Regione. Nel 2009 la Wgp, nata da pochi mesi, aveva ottenuto una commessa da 15 milioni da Cva per ammodernare varie centrali. Materiale che per l'impianto di Champagne I arriva dalla Cina. Il consigliere regionale Pdl Enrico Tibaldi ha puntato il dito accusatore proprio su quel materiale e Wgp l'ha querelato.

Tibaldi non sapeva di essere un «amministratore» del 35 per cento della Wgp. Il paradosso è servito: la Cva è della Finaosta che è della Regione, amministrata attraverso 35 consiglieri eletti dal popolo senza diritto di controllo nelle aziende pubbliche perché società per azioni, quindi private. Scatole cinesi.